

Relazione del progetto:

“Impatto del trattamento con farmaci biologici sulla produttività lavorativa in pazienti affetti da Artrite Reumatoide attiva”

Progetto svolto in maniera parziale dalla Dottoressa Chiara Benedetti nel periodo Maggio 2015 – Ottobre 2015 presso la SSD di Reumatologia dell'A.O. Ordine Mauriziano di Torino coordinata dal Dott. Raffaele Pellerito.

INTRODUZIONE:

L'Artrite Reumatoide è una malattia infiammatoria cronica, sistemica ed auto-immune che colpisce approssimativamente lo 0,5-1% della popolazione, in particolare soggetti giovani-adulti.

Il decorso della malattia è molto variabile, ma la maggior parte dei pazienti presenta una poliartrite simmetrica caratterizzata clinicamente da dolore, tumefazione articolare e rigidità.

I pazienti non trattati, o trattati in modo non adeguato, hanno per la maggior parte un progressivo decorso della malattia con persistente sintomatologia dolorosa, progressiva distruzione articolare e disabilità sia a breve che a lungo termine. Tale malattia quindi, se non trattata adeguatamente, limita l'attività giornaliera dei pazienti e di conseguenza influisce negativamente sul mercato del lavoro.

E' stato infatti osservato che il 25-50% di pazienti affetti da Artrite Reumatoide smettono di lavorare entro 10 anni dall'insorgenza dei primi sintomi della malattia e che circa un 50-90% dei pazienti smettono di lavorare prima dell'età di pensionamento; inoltre la produttività lavorativa di questi pazienti risulta essere inferiore se confrontata con quella della popolazione sana.

Tuttavia è stato notato come l'introduzione dei farmaci biologici nel trattamento dell'Artrite Reumatoide abbia migliorato le possibilità di controllo della malattia e di conseguenza potrebbe portare un miglioramento della produttività lavorativa del paziente con relativa riduzione dei costi indiretti per la società.

OBIETTIVI

Obiettivo primario: valutare l'impatto della terapia biologica sulla produttività nel lavoro in pazienti naïve al biologico e che siano affetti da Artrite Reumatoide attiva.

Obiettivi secondari: il miglioramento del presenzialismo e la produttività nel lavoro non retribuito (ovvero l'attività giornaliera domestica) nei pazienti responders al trattamento biologico rispetto ai pazienti non responders.

POPOLAZIONE E METODI:

Criteri di inclusione:

- pazienti con diagnosi di Artrite Reumatoide (secondo i criteri classificativi ACR/EULAR 2010) e con malattia attiva (misurata come DAS28 > 0 = 3.2);
- età compresa tra i 18 e i 65 anni (pazienti in età lavorativa);
- pazienti naïve ai farmaci biologici e con indicazione all'uso di un biologico in accordo con le linee guida della Società Italiana di Reumatologia;
- accettazione da parte del paziente di partecipare previo ottenimento del consenso informato.

RISULTATI PARZIALI:

Lo studio prevederebbe un periodo di osservazione dei pazienti arruolati di 12 mesi.

La normale good clinical practice richiede un controllo dei pazienti in terapia con farmaci biotecnologici a cadenza di 3 mesi.

All'interruzione del progetto (a 5 mesi dall'inizio) si ha a disposizione soltanto la prima valutazione a tre mesi e pertanto non è possibile trarre delle conclusioni.

Nei primi due mesi di studio sono stati arruolati 16 pazienti, di cui 6 di sesso maschile e 10 di sesso femminile. Questi 16 pazienti avevano un DAS28 medio di circa 4,4, un HAQ medio di circa 2/3 e un VAS dolore medio di 75/100, erano tutti pazienti lavoratori ed appartenenti a diverse categorie lavorative (3 ristoratori, 7 impiegati nella pubblica amministrazione 3 badanti, 1 infermiere, 2 liberi professionisti nel campo dell'artigianato).

Tali pazienti avevano tutte le caratteristiche necessarie per l'inizio di una terapia con farmaco biotecnologico.

Alla visita di inizio studio e dopo tre mesi dall'inizio della terapia con farmaci biotecnologici i pazienti sono stati valutati clinicamente e sono stati loro somministrati 2 questionari: un questionario con domande di ordine generale su salute e lavoro e uno riguardante la produttività lavorativa specifica nell'Artrite Reumatoide.

Dall'analisi dei questionari non è possibile a soli tre mesi dall'inizio della terapia trarre dei dati statisticamente significativi, tuttavia 11 pazienti su 16 riferivano già dopo 3 mesi un soggettivo miglioramento della loro qualità di vita e conseguentemente delle loro prestazioni lavorative.